

Il conte Nogarola ⁹⁾ ha certi luochi nella prepositura del vescovo di Bamberg et mi racconta cose impie, che in quelle parti fa Hoffmam in persecutare li catholici, et l'ha detto ancora a S. A.: „Credo che presto li farano una burla, che le pesarà“. Egli ha certi castelli et terre, nelle quali ha poste per vicario generale un prete heretico, fino che fa cose grande in detrimento de' poveri villani, sforzandoli a vivere et credere a modo suo. S. A. mi ha fatto parlare che haverà caro che io nomini un altro vicario et che mi darà tal braccio, che l'altro sarà scacciato, et tra poco credo che si darà il colpo et sarà di grandissimo beneficio di quelle povere anime, che sono da dieci milla communicanti...

Io vo molto ritenuto in molestare li ministri, acciò mi diano l'espeditone delli negotii pertinenti al patriarcha et canonici di Aquileia,¹⁰⁾ perché oltre che in questa dieta, sono occupatissimi. Io li cognosco per tanti delicati, ch'è meglio lasciar far a loro, nondimeno quanto prima farò opera di haverli et subito li manderò...

53.

Salzburger Kommissare an Malaspina

(Graz), 1580 Dezember 17

Lob der Entschlossenheit Erzherzog Karls, die katholische Religion und die geistliche Gerichtsbarkeit wiederherzustellen; Hoffnung, daß Erzherzog Karl den Erzbischof von Salzburg in dessen Rechten nicht beeinträchtigen wird.

Arch. Vat. Nunz. Germ. 100, f. 185^r—187^r, 188^v, Orig.

Poiché S. Ser^{ma} A. (ringratiato ne sia il Signor Iddio) prudentemente si è risoluta non voler più patire che la catholica et ortodoxa religione, assieme con la jurisdictione ecclesiastica, habbi esser tribulata, sminuita et in molti luogi cotalmente levata et quasi eradicata, come insin' hora di provinciali hanno pensato farlo con pretenduta buona licentia et autorità.¹⁾ Ma come principe christiano debitamente

⁹⁾ *Georg Graf zu Nogarol, Kämmerer Erzherzog Karls (Thiel, Zentralverwaltung, S. 176 und 183).*

¹⁰⁾ *Siehe Nr. 55.*

¹⁾ *Am 11. Dezember baten die Salzburger Kommissare Erzherzog Karl, das unzeitige und unbefugte Begehren der evangelischen Stände abzuweisen; sollte man ihnen die Toleranz, deren sie sich rühmen, nachsehen, so könnten die katholische Religion und die geistliche Jurisdiktion dabei nicht bestehen (Losert, FRA II/50, S. 83—85). Vgl. Nr. 52, Anm. 1.*